



Famiglia nel bosco, Raznovich: «Io cresciuta in un Ashram non giudico chi fa scelte diverse»•

Descrizione

(Adnkronos) «Non riesco a essere così giudicante rispetto a chi fa una scelta diversa di vita. E dico di attenzione a pensare all'autarchia della società occidentale», perché non è detto che la nostra sia la via giusta. È lecito che le persone facciano scelte diverse purché queste non vadano ovviamente a nuocere al normale sviluppo dei ragazzi». A commentare con l'Adnkronos il caso della famiglia anglo-australiana che vive nel bosco di Palmoli, in provincia di Chieti, i cui figli sono stati allontanati dai servizi sociali, è la conduttrice tv Camila Raznovich, cresciuta prima in giro per il mondo con i suoi genitori, vivendo negli Ashram della comunità di Osho, tra Italia, Inghilterra e India, e per un periodo, a 10 anni, mandata a vivere in una comunità di soli ragazzi a Londra, dove i bambini più grandi si occupavano dei più piccoli.

La conduttrice ribadisce più volte una premessa: «Su questa vicenda sono troppe le cose che non conosco per avere un'opinione sul fatto che sia stato bene o no allontanare i bambini dai genitori. E penso anche che troppe persone parlino a vanvera senza avere dettagli. Ma voglio pensare che sostiene se li hanno portati via ci sia qualcosa di più rispetto alla scelta di vivere nel bosco o al fatto di avere il bagno all'esterno. Anzi, da quel punto di vista, credo che i bambini crescano molto più svegli e adattabili, secondo la teoria di Darwin, rispetto ai nostri viziati con riscaldamento a 24 gradi durante l'inverno». E ancora, sul fatto che i bambini non frequentassero la scuola, Camila Raznovich sottolinea: «È evidente che se si chiama scuola dell'obbligo un motivo c'è», ma è anche vero che loro facevano homeschooling, che è una roba che si fa anche in famiglie super aristocratiche e super nobili. E allora ci si chiede: nelle famiglie aristocratiche è valido e in quelle magari più semplici no perché è una scelta di vita?».

Ricordando poi il suo passato, Camila prosegue: «Se questi sono i criteri di giudizio, i servizi sociali avrebbero dovuto togliere anche noi dalle famiglie, visto che ho frequentato una scuola autodidatta in comunità quando ero in Inghilterra, era homeschooling dove i più grandi insegnavano ai più piccoli. E poi in qualche modo riflette per me è stato così, visto che sono stata mandata lontano, da sola. Nel mio caso, a dire il vero riflette sono andati molto vicini al nuocere, al fare cazzate, per fortuna è andato tutto bene. Erano altri tempi, erano gli anni '70, c'era un'attenzione diversa e la filosofia del ci che non ammazza rende più forte».

Dunque, ribadisce la conduttrice televisiva ??non riesco a essere cosÃ¬ giudicante e andrei con i guanti di velluto. Sempre che, torno a ripeterlo, se ci sono evidenze di malcontento, di salute, di povertÃ scolastica o di sofferenza dei ragazzi allora Ã“ unâ??altra storia. Ma per me la scelta tout court di vivere nei boschi resta rispettabile e da non giudicare a priori. Anche perchÃ© ?? conclude ?? chi lâ??ha detto che i nostri ragazzi sono piÃ¹ sani o stanno meglio dei bambini della casa del bosco abruzzese?â?•, conclude.

??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 25, 2025

Autore

redazione

default watermark